



L'evocatore del sogno del grande «dar al-Islam» (territorio dell'Islam) da realizzare riunificando l'intera comunità islamica (*umma islamiya*) in un unico, immenso Califato retto da un'unica, ferrea legge: la sharia.

Osama bin Muhammad bin Awad bin Laden, più conosciuto come Osama Bin Laden, era considerato il capo storico di Al Qaeda (la Base) e come tale è stato l'uomo più ricercato al mondo negli ultimi dieci anni. Ma quella di capo è una definizione in parte riduttiva che non aiuta a cogliere ciò che ha rappresentato Osama e ciò che è sempre stata, sul piano organizzativo, Al Qaeda (una «base» che non ha mai assunto forma piramidale). Osama bin Laden non è stato l'ideatore né il capo del movimento jihadista. Ne è stato il geniale imprenditore, l'uomo che ha creato un'azienda per la promozione della Guerra santa. Un'impresa basata sulla sua immagine.

**Un'immagine** che rivendica al marchio Al Qaeda gli attentati dell'11 settembre 2001 contro le Torri Gemelle di New York e contro il Pentagono a Washington, e assume a sé la responsabilità di alcuni degli attacchi più sanguinosi compiuti contro cittadini e obiettivi americani e occidentali. Bin Laden è ritenuto responsabile degli attentati contro le ambasciate Usa di Dar es Salaam, in Tanzania, e di Nairobi, in Kenya nel '98, in seguito ai quali morirono oltre 200 persone.

Della Holy War inc. denominata Al Qaeda, Osama è stato il pianificatore finanziario e il modernizzatore mediatico. I rapporti finanziari di Bin Laden coinvolgono in prima istanza gruppi legati agli ulema sauditi più oltranzisti e ai Fratelli Musulmani in Kuwait, Qatar e Dubai. Il giro di liquidità finisce per far capo a una cupola di 400 finanzieri, per due terzi arabi e per il resto pachistano e altri asiatici, con centinaia di società sparse per il mondo. Il riciclaggio del denaro sporco coinvolge innumerevoli «lavanderie» dal Sudamerica agli Usa, dalla Svizzera all'Africa, dal Medio Oriente all'Asia ex sovietica.

**Dopo l'11 settembre**, quando scattano i controlli ai conti della rete, i gruppi jihadisti ricorrono al trasferimento del denaro attraverso intermediari di fiducia così da non lasciare tracce. Oltre al contrabbando di droga, i forzieri di Al Qaeda vengono costantemente riforniti dalle innumerevoli organizzazioni caritatevoli musulmane sparse per il mondo e fortemente strutturate in Europa e negli Usa. Una quantità di minu-

scoli rivoli di denaro scorre dai vari mullah ortodossi verso altri mullah, con lo scopo di soccorrere i fratelli bisognosi, compresi i combattenti di Allah sul campo. Le forme materiali di trasferimento ricalcano lo schema dell'*hawala*, compreso nella definizione di Imts (Informal Money Transfer System). L'architettura congegnata da Osama per i suoi banchieri islamici richiede l'intervento di un operatore *hawaladar* (broker) nella località di partenza ed in quella di destinazione. Una pratica, quella dell'*hawaladar* che porta ogni anno nelle casse di Al Qaeda somme ingentissime. Osama atomizza i canali di finanziamento del network qaedista. E questo è il suo primo fondamentale lascito.

**La holding** Al Qaeda, altro lascito di Osama, cura l'immagine e l'informazione. Dalle radio ai siti web, dai bollettini ai portavoce, dalle video cassette ai cybercafé, i militanti fondamentalisti usano delle libertà occidentali per propagandare la guerra santa. «Bin Laden - annota in proposito Gilles Kepel, nel libro «Al-Qaeda. I testi» (Editori Laterza) - inventa una politica del cortometraggio e della pubblicità: un breve intervento, facile da inserire in pri-

**Il ruolo**  
Più che organizzare il network jihadista ne curava l'immagine

**La leadership**  
Lanciava parole d'ordine ma i gruppi affiliati agivano in autonomia

me time, un allestimento curato ma privo di affettazione, discorso senza artifici né sofisticazione».

Osama s'impone così, per dirla con Kepel, come icona terrorista-mediatica. Quando non riescono a fare attentati, i terroristi ci fanno paura con le minacce. In questo senso Internet è una bomba perfetta: Al Qaeda evita il rischio di fallire un'operazione, scuote comunque il nemico, cattura l'attenzione generale.

**Nasce il «Global Islam Media Front»** che uno dei suoi responsabili racconta così: «Si tratta di una università non centralizzata, senza confini geografici, presente in qualsiasi luogo e aperta a ogni persona credente. L'università ha un proprio presidente, il cui ruolo è incitare, guidare, indottrinare, incoraggiare la coscienza dei mujaheddin. La presidenza è sotto la leadership di Osa-

**I forzieri**  
Con lui affinati i circuiti di finanziamento e di riciclo dei soldi sporchi

**Il meccanismo**  
Da piccole donazioni e iniziative caritatevoli ai banchieri islamisti

ma bin Laden». Osama, il Rettore riconosciuto dell'università mediatica del terrore, una sorta di *madrassa* globale.

Osama è l'unificatore mediatico di una rete sempre più ramificata e orizzontale. Che si dipana, per limitarsi ai Paesi in cui ha principalmente operato, in: Sudan, Egitto, Arabia Saudita, Yemen, Somalia, Afghanistan, Pakistan, Indonesia, Bosnia, Albania, Algeria, Tunisia, Marocco, Libano, Giordania, Filippine, Tagikistan, Azerbaigian, Kenya, Tanzania, Somalia, Nigeria, Kashmir in India e Cecenia in Russia. Nel corso degli anni, sostenitori di bin Laden sono stati arrestati in luoghi disparati quali Seattle, la Francia, l'Uruguay e l'Australia. Questa rete può fare a meno di un comandante militare, ma ha bisogno di un simbolo unificante. Quel simbolo era Osama

**Vale oggi** quanto ebbe a dire nel 1998, un alto funzionario Usa: «Noi parliamo dell'organizzazione bin Laden, ma in realtà si tratta di una coalizione bin Laden. È insolito trovare palestinesi e yemeniti, sudanesi e orientali nella stessa alleanza. Bin Laden è la colla tra gruppi che hanno ben poco in comune tra loro, come per esempio i kashmiri e la jihad islamica dell'Egitto». Osama è la faccia pubblica e la cassaforte di Al Qaeda, ma tutti i membri chiave sono egiziani. Tra questi primeggia l'emiro Ayman al-Zawahiri cofirmatario con bin Laden - il 23 febbraio del 1988 - della prima *fatwa* (proclama religioso) in cui si sosteneva che «uccidere gli americani e i loro alleati, civili e militari, è un dovere individuale per ogni musulmano che possa farlo in ogni Paese ove sia possibile». ❖

**ATTENTATO IN PAKISTAN**

Quattro morti, una donna e 3 bambini, per una esplosione nella moschea di Charsdda nella provincia di Khyber del Pakistan nord occidentale. Forse opera di un kamikaze rimasto ferito.

**Le stragi**



**Torri Gemelle: NY**  
11 SETTEMBRE 2001  
In 19 dirottano 4 aerei di linea su Twin Towers e Pentagono: 2.974 vittime.



**Atocha: MADRID**  
11 MARZO 2004  
10 zaini pieni di esplosivo scoppiano su 4 treni per la stazione: 202 i morti.



**Metro: LONDRA**  
7 LUGLIO 2005  
3 bombe nel «Tube». Un'ora dopo su bus a due piani. Totale: 52 morti.